

Una foto futuribile: Casini leader?

IL TERZO POLO SI RAFFORZA IN AUTONOMIA E IL PD SI BARCAMENA

Fioroni: "Il candidato giusto? È un giardiniere che cura giardini all'italiana"

di **Wanda Marra**

“Casini leader del centrosinistra? Sarebbe possibile”. A dirlo - con tutte le cautele del caso, che mette bene in evidenza - è Enzo Carra, ora Udc, già Pd. Il giorno dopo l'ennesima fiducia strappata da Silvio Berlusconi, mentre l'opposizione - con il fallito tentativo di far mancare il numero legale - dava l'immagine plastica della sconfitta e dello sconcerto, il tema del futuro resta. Voto, alleanze, leadership sono tutte questioni aperte all'interno del centrosinistra. E le foto possibili si compongono e si scompongono ogni giorno. Quella di **Pier Ferdinando Casini** che guida uno schieramento allargato che va dal Terzo Polo a Sel per ora è più che altro uno schizzo, ma quel che è certo è che lui il ruolo di ago della bilancia (sia dentro la coalizione di centrosinistra, che fuori) non lo molla. Ieri intanto ha ribadito i suoi punti fondamentali: “Berlusconi non ha alternativa alle elezioni”. Poi, “con ogni sistema il Terzo Polo è determinante”. E dunque, “Pd-Idv e Sel insieme sono un thriller non una photo opportunity”. Casomai “bisogna fare un patto tra gentiluomini con una coalizione il più allargata possibile”.

La prima strategia in questo momento è rafforzare il Terzo Polo, magari con l'idea di presentarsi da soli alle elezioni. L'ha detto nero su bianco in un'intervista a *La Stampa* ieri Gianfranco Fini, indicando come data possibile per il voto marzo: “Sono sicuro

che gli schieramenti saranno tre. La novità sarà il Terzo polo che ha grandi potenzialità e potrà intercettare tutto lo scontento che viene dagli elettori del centrodestra e anche parte



Pier Ferdinando Casini, leader Udc e il gioco delle alleanze nell'opposizione

(FOTO ANSA)

di quello del centrosinistra”. Strategia possibile se si va al voto con il Porcellum (e dunque senza referendum) perché il sistema bipolare Mattarellum sarebbe la fine del Terzo Polo.

Per ora, dunque, l'operazione è un rafforzamento autonomo. Ma poi chissà. **Roberto Rao** ci tiene a sottolineare che in realtà gli ultimi dissidenti che non hanno votato la fiducia al governo sono possibili futuri centristi. E tra l'altro, potrebbero non essere gli unici. Un elemento di rafforzamento. Anche per questo, Rao ribadisce che l'idea di far mancare il numero legale è venuta sostanzialmente dai Democratici. Il giorno dopo l'effetto boomerang del blitz fallito è invece un segno di indebolimento. E così in casa Pd, area Franceschini, c'è chi è pronto ad accreditare viceversa l'ipotesi che ad insistere per il mancato voto sia stato proprio lo stesso Casini. Giochi di tattica e di strategia. Quel che è certo è che il Pd si barcamena, nella speranza di riuscire ancora una volta a far arrivare in porto un'alleanza con tutti. Con Di Pietro che continua a dire: “Stiamo scrivendo il programma con Pd e Sel. Siamo l'ossatura dell'alternativa”. Ed Alemà che mantiene un asse privilegiato con i centristi (ieri riaffermato dalle *avances* del vicesegretario Enrico Letta ai Demo-

cratici), mentre i cattolici Democratici sperano di non dover fare una scelta tra il loro partito e il Terzo Polo. “Il perno dev'essere l'asse Pd-Udc.

Poi il resto si costruisce”, va predicando Beppe Fioroni. E il leader? “È ampiamente trovabile”. Attenzione. Dunque, ce l'ha in mente “Sì, ma non lo vengo certo a raccontare a voi”. Neanche a grandi linee? “È un giardiniere che cura giardini all'italiana”. Sarà una battuta, ma nel gioco delle interpretazioni un giardiniere può essere un Sindaco e i giardini all'italiana sono giardini rinascimentali e dunque la loro culla naturale è la città di Firenze. Che stesse parlando di Matteo Renzi, che voci sempre più insistenti danno come il candidato di Walter Veltroni? Alla faccia dei Trenta quarantenni, i giovani (dirigenti) Democratici che oggi si troveranno all'Aquila nel tentativo di “sfondare” la testa del partito dall'interno.

